

# ***I F.lli BOTTEGA di Rimini***

***..non più sconosciuti***

*di Luciano ZAMAGNI - dicembre 2020*



Da Fortunato Bottega e Giuccioli Augusta nacquero otto figli; Giuseppe, terzo genito, ed Eugenio, quinto genito, diventeranno gli stimati armaioli riminesi che hanno firmato la loro produzione "F.lli Bottega-Rimini".

Di origine contadina, i Bottega si trasferirono, nel 1932/1935, dalla vicina Villa Verucchio a Rimini dove ricevettero, in mezzadria dalla Curia, un appezzamento di terreno in via Severino Ferrari 29 (trasversale di via Lagomaggio) in una area a quel tempo poco urbanizzata sulla quale attualmente insiste la chiesa Regina Pacis.

Arrivati a Rimini, continuarono a lavorare la terra come unica fonte di sostentamento, rimanendo la famiglia praticamente unita sotto lo stesso tetto.

Giuseppe, che aveva terminato gli studi con la quarta elementare, manifestò da subito una spiccata capacità pratica a risolvere problemi meccanici ed un grande impegno per il lavoro. Mi dicono che a 16 anni (1931) si sia costruito da solo il suo primo fucile, con qualche preoccupazione del padre per quell'arma.

Il fratello minore, Eugenio, lo seguì come un'ombra nelle sue attività e nella passione per la caccia, dimostrando una particolare attitudine nella lavorazione delle armi. Le loro capacità ed il loro impegno consentirono di aprire a Bellariva di Rimini (in fondo a via delle Rimembranze non distante dal tiro a volo di quei tempi), una bottega di armaioli dove iniziarono con la riparazione dei fucili, imparando di fatto a produrli.

A tale riguardo Nerio Cortesi ricorda che Giuseppe Bottega era un assiduo frequentatore del laboratorio dello zio Alberto (classe 1908) in via Leptis Magna, dove trascorrevano ore cercando di capire come si realizzano i fucili.

Ne è dimostrazione, dice sempre Nerio, il fatto che i Bottega, per il sovrapposto, si siano ispirati al medesimo progetto August Lebeau realizzato da Alberto Cortesi nel 1938. Fatta questa doverosa precisazione, che ci aiuta a capire le origini, non vi è dubbio che i Bottega abbiano, da veri autodidatti, imparato tutto da soli.

Nerio Cortesi ha speso più di una parola di elogio nei confronti dei Bottega, per la cura maniacale che dedicavano alle finiture delle loro armi di cui ha avuto conferma per averle avute più volte per le mani. Nerio si è spinto a dire che fu proprio per il tanto tempo che dedicavano alla realizzazione delle armi che riuscirono a produrne un numero così limitato, per lo più destinate, salvo rare eccezioni, ad un ambito ristretto di clienti del circondario.

A dimostrazione della qualità delle armi, merita ricordare che Galliano Rossini, (originario di Ancona) nelle olimpiadi del 1960 a Roma, vinse una medaglia d'argento nella specialità fossa olimpica, con un sovrapposto dei F.lli Bottega.

In seguito alla chiusura di quella prima armeria di via Rimembranze, si trasferirono, nel 1956-57, nella vecchia casa di campagna, al piano terra, in una stanza che in origine era probabilmente una stalla o un deposito per attrezzi. Le figlie ricordano che avevano dovuto inserire delle grate alle finestre e montare un portone di ferro su indicazione della P.S..

Ciò premesso è difficile affermare con certezza quando sia iniziata e quando terminata la produzione dei fucili poiché non era facile distinguere l'attività di riparazione da quella della produzione di nuove armi.

Cercando di mettere in ordine i documenti del Banco di Prova ancora disponibili e le informazioni di prima mano, credo sia verosimile affermare che l'attività di armaioli (intesa come riparatori di armi) sia iniziata prima della Seconda guerra mondiale (1939) mentre la produzione di fucili sia incominciata nel 1945, prima di quel 1950 indicato da Gianoberto Lupi.

L'attività di armaiolo richiedeva impegno e molto tempo e non appariva altrettanto remunerativa. In quegli anni Rimini manifestò la sua vocazione al turismo di massa e si assistette ad un continuo esodo dalle campagne verso la costa. Fu così che su quella porzione di terra, 1400 mq (ottenuta come buonuscita dalla curia), i Bottega decisero di costruire una pensione per cambiare il corso della loro vita. Ancora una volta appare evidente la determinazione e l'impegno di cui furono capaci, se si tiene conto che non erano muratori e crearono, con le loro mani, la pensione ADUA di 33 camere.

Nel 1963, dopo tre anni di lavori, finalmente la pensione venne inaugurata e l'impegno lavorativo fu distribuito tra l'attività turistica (durante i mesi estivi) e quella di armaioli (per il resto dell'anno). Attività che nel frattempo si era trasferita in un piccolo edificio realizzato di fianco alla pensione stessa.

Nel 1966/67 un fratello (Giovanni Bottega), che aveva iniziato a lavorare come piastrellista, decise di aprire nella zona di Lagomaggio un negozio dove vendeva i fucili di famiglia (e non solo) ed attrezzature per la caccia. In questo negozio furono trafugati alcuni fucili, realizzati dai F.lli Bottega, di cui non si conosce il destino.

Le figlie ricordano che il padre, Giuseppe, restituì nel 1969 la licenza di "costruttore" per conservare quella di "armaiolo riparatore" che gli consentiva di continuare l'attività. Salvo poi (nel 1975) richiedere nuovamente detta licenza di "costruttori", evidentemente perché volevano o avevano continuato a produrre nuove armi. Dai documenti del Banco di Prova (tutti intestati alla ditta BOTTEGA GIUSEPPE- Rimini) appare evidente che la produzione di nuove armi era molto attiva durante il periodo dal 1960 al 1967, probabilmente per fare fronte ai prestiti ricevuti per la costruzione della pensione.

Giuseppe Bottega morì in ospedale il 17.1.1981, in seguito alle conseguenze del terzo infarto avvenuto il 25.9.1980 (ne aveva già avuti altri due rispettivamente nel 1976 e nel 1979). Le figlie ricordano che avesse smesso di lavorare, su consiglio dei medici, in seguito al secondo infarto.

Di certo sappiamo che le ultime due armi portate al Banco di Prova nel 1981 da Eugenio (quando Giuseppe era purtroppo già morto) sono le matricole 1068 e 1069, realizzate prima del 1979, data del secondo infarto che determinò la fine dell'attività lavorativa. In quel momento (1979) i due fucili erano praticamente finiti salvo piccoli dettagli che Eugenio completò prima di portarli al banco di Brescia.

Come risulta dal documento consegnato alla P.S. di Rimini, abbiamo certezza che l'ultima matricola realizzata dai F.lli Bottega è la 1069. Tenuto conto che la numerazione è iniziata dal 1000 se ne deduce che le armi realizzate siano in totale 69. Per la verità a queste 69 armi si aggiunge qualche altro fucile (di minor pregio e con numerazione completamente diversa), realizzato prima della matricola 1001.

Eugenio Bottega, celibe e stretto collaboratore di Giuseppe, morì il 1.3.1984 a causa di un tragico incidente; un colpo partito accidentalmente dal suo fucile mentre si recava a caccia nel cuccio che avevano dietro il pastificio Ghigi.

Contrariamente ad alcune voci che circolano nel riminese, non ho avuto evidenza (né da Cortesi, né dalla famiglia) del fatto che i Bottega producessero anche per altri armaioli (Fabbrizioli?) anche se non lo possiamo escludere.

Un discorso a parte riguarda la produzione delle canne. Le figlie, conoscendo l'orgoglio del padre, hanno più volte ribadito che il babbo e lo zio realizzavano tutto il fucile da soli, canne comprese. Ed a tale riguardo ricordano l'acquisto di una attrezzatura per tornire, posizionata in fondo alla loro officina. Ciò metterebbe in discussione l'affermazione riportata su alcuni testi che usassero, per i loro fucili, canne Cosmi.

Ciò premesso, ricordando che Galliano Rossini (il tiratore che vinse una medaglia di argento alle olimpiadi) era di Ancona, sono portato a pensare che per l'arma usata durante le gare abbia richiesto/preteso canne prodotte da Cosmi. Ma è solo una mia personale supposizione priva di conferme. Per questo argomento è indispensabile la massima prudenza e servirebbe trovare riscontri. Di certo possiamo semplicemente constatare che tra i documenti del Banco di Prova troviamo anche diverse prove riferite "a sole canne".

La pensione Adua e l'officina sono state demolite. Al loro posto oggi sorge un condominio.

## ALBERO GENEALOGICO DEI BOTTEGA.

Da BOTTEGA FORTUNATO (1884-1961) e GIUCCIOLI AUGUSTA (1890-1951) nascono:

-Bottega Antonio (1912-1930) morto in seguito ad un tragico incidente stradale.

-Bottega Imelde (1913-2014)

-BOTTEGA GIUSEPPE (11.12.1915-17.1.1981)

-Bottega Annamaria (3.10.1919-30.5.2000)

-BOTTEGA EUGENIO (25.6.1922-1.3.1984) scapolo

-Bottega Marta (9.4.1925-2.7.2016)

-Bottega Giovanni (1927-1982)

-Bottega Bernardina (1.4.1930- ancora in vita).

Il terzo genito Giuseppe Bottega si sposa nel 1939 con Elisabetta (classe 1920), da cui nascono:

-Bottega Antonio, nato il 9.1.1940, deceduto il 18.1.1951 a soli 11 anni poco dopo la prima comunione.

-Bottega Alessandra (6.3.1941)

- Bottega Francesca (30.1.1945)

- Bottega Vilma (30.1.1953).



BOTTEGA GIUSEPPE 1915-1981



BOTTEGA EUGENIO 1922-1984